



Foto di Laura Binotto

"Non chiedere a Dio di farti felice,
ma chiedigli di renderti ragionevolmente utile,
e credo che allora la felicità verrà da sola."

Robert Baden-Powell - da "La strada verso il successo"

PARLIAMO DI...

Insieme

Da piccola sono stata coccinella. Adoravo stare in cerchio e ascoltare i racconti di Arcanda. Ricordo che una delle prime parole maestre che Cocci - la protagonista dei racconti del Bosco - riceve dalla formica Mi è "Fare tutto tutti **insieme**".

Cari E/G,
il tema di questo nuovissimo numero di Avventura è - appunto - **"Insieme"**. Come la canzone che intoniamo in quadrato durante l'alzabandiera - *Insieme abbiam marciato un dì...* -, come nelle parole della formica Mi... Frequentando gli scout scopriamo, giorno dopo giorno, l'importanza di vivere la Comunità.

Ma **insieme**... a chi?

A chi ha le nostre stesse passioni (e pratica i nostri stessi sport, frequenta i nostri stessi corsi di pittura, inglese), alla nostra Squadriglia, al nostro Reparto, alla nostra famiglia e non solo... È importante stare (e saper stare) insieme ai compagni di classe e, soprattutto, a chi sembra tanto diverso da noi. È proprio così che si imparano cose nuove (anche su noi stessi): frequentando chi ci sembra "diverso", chi ha doni che noi non abbiamo, chi ha conosciuto il mondo da altri punti di vista. Si cresce insieme, si impara insieme. E poi, quanto è bella la diversità? Ce lo racconteranno fra queste pagine gli ambasciatori del Jamboree!

di Erika Polimeni

Volpe che percorre il sentiero fino in fondo

illustrazione di Anna Demurtas



In questo numero ci sono tantissime novità: i Guidoncini Verdi, 2030 Imprese, suggerimenti per i Capi Squadriglia, articoli sull'arte del fuoco e articoli tecnici. E poi - wow - l'insero che completa il precedente sui brevetti! L'invito è quello di leggere *Avventura insieme...* a chi? A chi volete voi!

Ricordate: solo con gli altri scopriamo che non siamo soli nelle nostre emozioni.

Viviamole tutte senza timore, siate i protagonisti della vostra vita!

Nel creato, per il futuro, in Pace, Insieme...

La vita nel formicaio si svolgeva secondo un'unica regola: "Tutto, tutti insieme". Per questa ragione le formiche giocavano insieme, cantavano insieme, ridevano insieme, mangiavano insieme, tutto era fatto insieme ...»

Tratto da *Sette punti neri* di Cristiana Ruschi Del Punta



SCOUT

AVVENTURA SOMMARIO

>>>>> N. 00000 2023



JAMBOREE

26 E che marmellata!



6 Occhiali da sogno per gli eroi di ogni giorno

8 **2 PAROLE SULLA PAROLA**
Sulla correzione fraterna

10 I sogni son desideri

12 **ECO FRIENDLY TIPS**
Due sogni un bi-sogno

FUOCAZIONE

22 Il fuoco da campo



14 **DON GIGI E...**
Chiamati a essere testimoni

16 **LE INFOGRAFICHE**
Premi Nobel di gruppo

18 **TOPO DI BIBLIOTECA**
A ogni competenza il suo sussidio

19 Va in scena la felicità

24 **IO CAPO... TU?**
A ogni brevetto il suo sussidio

32 **COSA BOLLE IN PENTOLA**
...Vice!

34 **PLAY**
Sorprendi il palato!

36 **IO LEGO**
Dalla Corea all'Italia

38 **GLI E/G RACCONTANO**
Ma sto ponte si fa o non si fa?

39 **GLI E/G RACCONTANO**
Esplorando il ciclo dell'acqua

Brevetti di competenza Il parte

INSERTO



Caro E/G,
la redazione ha bisogno di te
e delle tue doti di lettore/lettrice curioso/a...
Raccontaci ciò che ti piace, suggeriscici cosa vorresti leggere in queste pagine, raccontaci quali imprese e avventure stai vivendo con la tua Squadriglia o il tuo Reparto!
Estote Parati!

Per corrispondere con *Avventura* scrivete a: scout.avventura@agesci.it

oppure a **Erika Polimeni,**
Capo Redattrice di Scout Avventura
c/o AGESCI Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani, Piazza Pasquale Paoli, 18, 00186 Roma RM



Puoi anche seguirci on line sul sito:
www.avventura.agesci.it

Sulla pagina Facebook:

Scout-Aventura



Sulla pagina Instagram:

AGESCI Scout Avventura - @scoutavventura

#scoutavventura #seiscout #seiguidea

Manoscritti, disegni, fotografie ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti.

SCOUT. Anno XLIX - n. 15 - 30 ottobre 2023 - Settimanale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / PD - euro 0,51. Edito da Agesci.

Direzione: Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma.

Direttore responsabile: Sergio Gatti. Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma.

Stampa: Mediagraf spa, Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD).

Avventura. Il giornale degli Esploratori e delle Guide dell'Agesci.

Capo redattrice: Erika Polimeni. **Collaboratori e redattori:** Martina Acazi, Valentina Anzalone, Gianni Aureli, Roberta Becchi, Francesco Bertazzo, Franco Bianco, Laura Binotto, Mauro Bonomini, Gabriele Cammisà, Elisa Cella, Lucio Costantini, Chiara Cusma, Giorgio Cusma, Elisabetta Damini, Anna Demurtas, Riccardo Donatone, Federica Fatica, Flavio Fatica, Nicolò Felicetta, Dario Fontanesca, Riccardo Francaviglia, Bubba Francesco Iandolo, Alisson Lelong, don Damiano Marino, Ivan Mastro Simone, don Andrea Meregalli, Tiziana Musmeci, Tonio Negro, Tommaso Pedullà, Raffaele Pollastro, Enrico Rocchetti, Simona Spadaro, Valeria Strano, Salvo Tomarchio, Eleonora Trigona, Fabio Vettori, Riccardo Villanova, Jean Claudio Vinci. **Copertina:** di Tommaso Pedullà. **Grazie a:** don Antonio Ielo, Costanza Francaviglia, Daniele Di Bartolo, Luigi Tripodi, Furetto Silenzioso, il settore competenze e tutti gli E/G e i fotografi che hanno raccontato le loro Avventure. **Impaginazione:** Studio editoriale Giorgio Montolli (progetto grafico Valentina Montemezzi), redazione@smartedizioni.it

Numero chiuso in redazione il giorno 5 ottobre 2023. Tiratura: 58.000 copie. Finito di stampare nel mese di ottobre 2023. Comunicazioni, articoli, foto, disegni e materiali vanno inviati all'indirizzo scout.avventura@agesci.it Sito internet: www.avventura.agesci.it Pagina Facebook: www.facebook.com/Scout-Aventura





2030 IMPRESE

OCCHIALI DA SOGNO PER GLI EROI DI OGNI GIORNO

AVVENTURA della Pattuglia E/G - illustrazione di Riccardo Francaviglia

Cari E/G, guardando in giro per l'Italia è impossibile non notare decine di migliaia di guidoncini verdi sventolare ancora una volta legati agli alpenstock, sotto ai guidoni delle squadriglie. Questi piccoli vessilli verdi rappresentano sogni, progetti ambiziosi e una determinazione straordinaria. Simboleggiano la capacità di affrontare sfide e difficoltà con tenacia, gioia e spirito avventu-

roso, proprio come ha insegnato il nostro fondatore, Lord Robert Baden-Powell.

Ma negli ultimi anni, questi guidoncini verdi hanno condiviso lo spazio con qualcosa di nuovo e speciale: degli omerali particolari, un simbolo di un sogno più grande. Questo sogno è quello di *lasciare davvero il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato*. Oltre 800 squadriglie hanno già dimostrato di avere a cuore la sostenibilità del nostro pianeta. Sono le guide e gli esploratori che hanno abbracciato la sfida di trasformare le loro imprese in veri e propri fari di sostenibilità, riempiendole di "greenturn".

Noi ne siamo fieri e li ringraziamo!

Il mondo che ci circonda è in rapido cambiamento. Il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità, l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, lo spreco di risorse sono real-



tà di cui sperimentiamo ogni giorno, sempre più spesso, le conseguenze. Si parla molto di sostenibilità, ma spesso sem-

Guarda il link!

Link sito <https://2030imprese.agesci.it/>

Link video youtube <http://bit.ly/2030imprese>

2030
iMPRESE
AGESCI BRANCA EG

bra - ce lo avete detto voi - che si faccia troppo poco. La vostra generazione si trova di fronte a sfide senza precedenti, ma noi crediamo in voi e siamo certi che possiate fare la differenza.

I nostri eroi della sostenibilità - Verdiana, Doctor Gadget, Speed, Etika, Captain Helm e Linda - vi stanno chiamando ancora una volta a raccolta. Questa volta, l'azione deve essere ancora più capillare, diffusa e incisiva. È un appello a tutti voi, a contribuire a cambiare e salvare il mondo. Ma come fare? La risposta è semplice: indossate le vostre lenti speciali!

Queste lenti speciali non sono occhiali strani o dispositivi high-tech. Sono la prospettiva unica di ogni scout, il superpotere che vi permette di vedere il mondo in modo diverso. Vi aiutano a riconoscere le piccole e grandi trasformazioni necessarie per rendere il nostro pianeta un posto migliore per tutti, e soprattutto, vi spingono all'azione per realizzarle.

Con queste lenti speciali, potrete guardare il mondo che abitate con occhi diversi, scoprendo le potenzialità e le criticità che lo caratterizzano. Potrete contribuire a ridisegnarlo, a renderlo più sostenibile e accogliente per tutti. E non lo farete da soli, se vor-

PER MIGLIORARE
IL MONDO, BISOGNA
SPORCARSI LE MANI



rete, potrete collaborare con altri ragazzi o adulti, con altre associazioni e le istituzioni, perché, lo sapete bene, insieme si è più forti.

Ogni vostra azione, anche la più piccola, contribuirà a rendere il vostro territorio un posto migliore. Immaginate un mondo in cui la sostenibilità sia la strada obbligata per tutti noi, l'unica, un percorso che ci conduca a un futuro migliore. Questo è il sogno che condividiamo con voi.

Ognuno di voi ha il potenziale per diventare un eroe della sostenibilità. Il pianeta ha bisogno delle vostre idee, della vostra energia e competenza, pensate in grande, i nostri super eroi hanno bisogno di aiuto non solo per l'ambiente,

ma in ogni ambito che vi viene in mente per rendere la vita di chi vi vive attorno migliore! Osservate il territorio con le vostre lenti speciali, ci sono tantissimi ambiti in cui possiamo portate insieme un cambiamento, i nostri supereroi vi aiuteranno a scoprire quali!

Siete pronti a unirvi all'azione? Iniziate a guardarvi intorno, a pensare a tutte le cose che potete realizzare e se volete a chi coinvolgere! Siate i veri supereroi che il mondo ha bisogno di vedere in azione! Ricordate, il futuro è nelle vostre mani. Siete pronti per questa avventura? Insieme possiamo fare la differenza.

Con affetto e fiducia, *Marialuisa, Iacopo, Don Luca e tutta la Branca E/G*



2 PAROLE SULLA PAROLA

SULLA CORREZIONE FRATERNA

Cari E/G,
In questi giorni mi sono trovato a riprendere i testi della liturgia della Parola di qualche domenica fa che aveva al centro il grande tema della correzione fraterna.
Al suo interno si schiude un concetto molto importante: per vivere una vita buona, piena, che porti in noi l'immagine dell'Amore più grande, non è sufficiente il semplice comportarsi bene, non fare nulla di male, magari impegnarsi tanto ma accontentandoci di quei piccoli risultati personali che raggiungiamo. A ciascuno di noi infatti è richiesto qualcosa di più ed è ridata una responsabilità che va al di là di ciò che concretamente facciamo o non facciamo. **Ci è domandato di prenderci cura dei nostri fratelli correggendoli quando si trovano nell'errore perché ignorare il male altrui, girare le spalle di fronte al perpetrarsi dell'ingiustizia e della violenza, non solo ci rende complici del male altrui, ma su di noi**

ricade la stessa colpa di chi lo ha commesso.

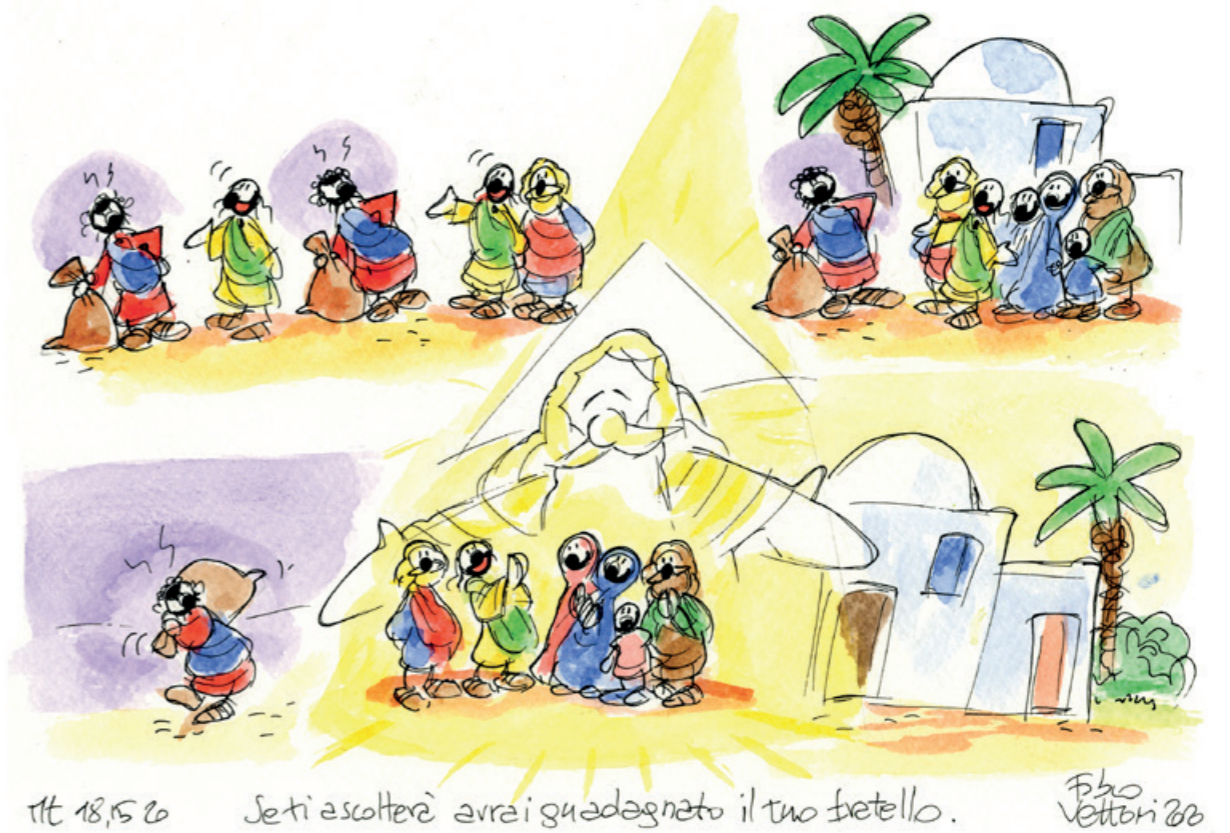
Il Vangelo di Matteo sulla correzione fraterna ci presenta quelle che in fondo sono le dinamiche che comunemente anche noi dobbiamo affrontare quando nel nostro gruppo, con i nostri amici o magari nella nostra Parrocchia ci troviamo a correggere qualcuno.

Tutto parte dal fatto che nell'errore del mio compagno anche io sono chiamato in causa, il suo bene diventa anche il mio bene. Allora capiamo come l'agire, il fare qualcosa, provare a far ritornare sulla propria strada chi si trova nell'errore, non sia una questione di giudizio sulla vita degli altri: a nessuno è chiesto di emettere sentenze o cercare di schernire pubblicamente chi sbaglia; ciò che deve spingere all'azione è il sapere che una parola detta **fraternamente** può aiutare a prendere coscienza dei propri errori aiutando la crescita personale di entrambi.

In questi casi allora è bene ricor-

Amare vuol dire anche accogliere il prossimo nella sua fragilità. Correggere tra te e lui solo è testimonianza del fatto che la cosa che ci interessa di più è recuperare un fratello che si era allontanato.

darsi che stare in silenzio, il far finta di nulla, chiudere gli occhi sopra il male commesso forse ci aiuterà a "vivere più tranquilli", ma di sicuro non è garanzia del fatto che ci stiamo impegnando a costruire un mondo migliore. Gesù allora propone tre modalità di azione che ancor prima di un ordine nel modo di agire, guidano il nostro modo di stare vicini e amare. Anzitutto **se qualcuno commette una colpa contro di te ammoniscilo fra te e lui solo:** per aiutare qualcuno l'ultima cosa che viene chiesta è quella di attaccarla pubblicamente, magari per cercare il consenso degli altri. Amare vuol dire



11/18/20 Seti ascolterè avrai guadagnato il tuo fratello. Fabio Vettori '88

anche accogliere il prossimo nella sua fragilità e correggere tra te e lui solo è testimonianza del fatto che la cosa che ci interessa di più non è la rivalsa per il torto subito (non si combatte il male con il male), ma recuperare un fratello che si era allontanato. In secondo luogo, **si corregge il fratello con l'aiuto di due o tre testimoni o della comunità:** perché il correggere il fratello non è un'azione fatta solo per portare una giustizia superficiale che non aiuta nessuno, ma ha soprattutto lo scopo di far rientrare chi sbaglia nella comunità che è vincolo di accoglienza e amicizia. Non si corregge per allontanare o fare male, ma solo per far sperimentare all'altro il gusto dell'amore gratuito. Infine, se non vuole proprio ascoltare sia per te come il pagano e il pubblicano. Stupidamente potremmo dirci che è

un modo gentile per gettare la spugna e non farci problemi. Ma se ci pensiamo bene cosa faceva Gesù con queste persone? Erano il centro del suo ministero, coloro che ascoltava, coloro che guariva, coloro che accoglieva, coloro che non venivano mai respinti anzi per loro le porte del suo cuore erano sempre aperte. Allora se il tuo fratello non vuole farsi correggere sia per te come quella perla preziosa che farai di tutto per acquistarti, come quella pecorella smarrita che ti porterà a fare le cose più assurde per riaverla con te.

Correggere ed accettare le correzioni sono quindi fasi importanti per la nostra crescita e il nostro cammino. E lo sperimentiamo anche in momenti formativi come il Consiglio della Legge dove ci troviamo a **verificare il nostro Sentiero**, dove abbiamo la possibilità di capire

se abbiamo raggiunto determinate mete o impegni come le specialità. In un clima di forte amicizia possiamo fare il punto e capire tutti insieme cosa è andato bene e cosa deve cambiare in noi e nella nostra comunità. Il confronto con gli altri, che deve essere sempre animato da grande fraternità e carità, ci permette di aiutare chi è rimasto indietro consigliandolo su come rimettersi al passo, ma per noi diventa un modo per capire in cosa migliorarci, cosa cambiare per ottenere risultati migliori.

Accettare i propri errori ed essere consapevoli che possiamo migliorare non è accettare una sconfitta o dichiararsi perdenti, rappresenta invece il primo passo verso un obiettivo più grande che parlerà di noi, della nostra forza e dei nostri sogni che continueremo non solo ad inseguire ma soprattutto a realizzare.



I SOGNI SON DESIDERI

“Non c'è niente di più bello di chi sa sognare”

Hey, tu, sì sì, mi sto rivolgendo a te che ti appresti a leggere questo articolo. Se sei arrivato/a fin qui c'è probabilmente una di queste tre ragioni: hai conquistato, con la tua squadriglia, il Guidoncino Verde e ti è piaciuto; avete partecipato lo scorso anno ma non siete riusciti a conquistarlo e vuoi scoprire come fare quest'anno; non ci avete mai provato e vedere la sfilza di bandierine verdi nel tuo reparto e nei reparti di Zona un po' ti rode. Ebbene stai leggendo l'articolo giusto che ti aiuterà a saperne un po' di più e comprendere meglio su cosa puntare e dove insistere per trascinare anche tutto il resto della squadri-

glia in questa bellissima avventura. Incominciamo allora... All'inizio del nuovo anno scout gli Incaricati Regionali alla Branca E/G lanceranno a tutti i reparti il percorso sulla specialità di squadriglia. L'occasione

è ghiotta per entrare nella sfida e, soprattutto, per mettere alla prova le vostre competenze ed acquisirne di nuove. Per prima cosa bisogna indicare un Consiglio di Squadriglia per progettare ufficialmente la



vostra Specialità di Squadriglia, che vi darà l'opportunità della conquista del Guidoncino Verde realizzando due Imprese ed una Missione. Se lo avete già conquistato, e volete rinnovarlo, sarà sufficiente invece una sola impresa, ma che dimostri una vostra crescita in quella competenza tecnica rispetto a quelle dell'anno precedente. Scegliete l'ambito tecnico in funzione del sentiero di ogni membro della Squadriglia e vedrete che tutto vi verrà più semplice da portare avanti! Sognate in grande, per puntare a raggiungere obiettivi sempre più sfidanti! Vi verrà richiesto un "diario di bordo", che trasmetta tutte le emozioni che avete vissuto durante il percorso e, soprattutto, faccia capire il vostro sogno, cosa avete fatto e imparato. Per la riuscita di una buona impresa, sarà essenziale essere curiosi: scoprite l'ambiente che vi circonda, cercate l'avventura e, se possibile, la vita all'aria aperta! "Non c'è niente di più bello di chi sa sognare" diceva il nostro caro B.P. Volate alto con la vostra fantasia e non abbiate paura di pensare in grande, raggiungerete così obiettivi che altri (babbani/non scout) riterrebbero inarrivabili... i vostri sogni non hanno limiti! Può succedere, però, a volte, che le idee siano un po' lente ad illuminarsi e potrebbe sembrare di non avere un vero e proprio sogno, fidatevi non è così. Qualche volta c'è solo bisogno di un piccolo "aiutino" per accendere la miccia, e quindi potreste

prendere spunto dalle squadriglie della vostra regione che già hanno conquistato la specialità di squadriglia e che magari hanno condiviso la loro esperienza raccontandola di persona oppure on-line. Eh sì, basta scorrere un pochino sui siti di gruppo o sulle pagine Facebook e Instagram e vedrete che la condivisione di foto potrà essere l'esca giusta per accendere la lampadina per l'idea geniale che vi farà realizzare il vostro sogno, contattate quella squadriglia e chiedete a loro qualche dritta. Partiti per la realizzazione del vostro sogno, dovete iniziare a dividervi i posti d'azione: ogni membro della squadriglia ne avrà uno che sarà fondamentale per la realizzazione. Fatta la prima impresa, il primo sogno sarà realizzato e sarete a metà del vostro cammino verso il guidoncino, annotate tutto sul vostro diario di bordo (Word, Power Point, articolo di giornale, video, foto, canzoni, canali social o qualsiasi cosa vi venga in mente) e ripartite per una nuova impresa. Le competenze acquisite con la prima vi serviranno a rendere ancora più sfidante la nuova impresa, puntando ancora più in alto, acquisendo nuove e ulteriori competenze. La missione che vi assegneranno i vostri capi reparto vi metterà



alla prova su quanto imparato e realizzato e, *voilà*, sarete pronti a mandare tutto il materiale ai vostri Incaricati regionali che valuteranno più di tutto il vostro impegno, le competenze tecniche che avete imparato e le specialità o brevetti che avrete conquistato. La ciliegina su questa fantastica torta sarà un evento, dove troverete tutte le altre squadriglie della regione che come voi hanno lavorato per la conquista della specialità; sarà un modo per incontrare nuovi fratelli e sorelle scout e condividere con loro i vostri sogni, e magari raccogliere idee e spunti e accendere il desiderio di una nuova competenza! Forza, il vostro guidone attende una bandierina verde!



ECO FRIENDLY TIPS

DUE SOGNI UN BI-SOGNO

L'uniforme sospesa che potenzia l'avventura

C'è un rodato sistema per diffondere l'amore e la solidarietà. A San Giovanni La Punta, in provincia di Catania, si chiama "i ragazzi crescono, le uniformi no". Presso la sede del gruppo San Giovanni La Punta 1 è attivo già da diverso tempo un mercatino delle uniformi usate, ma ben tenute, che ancora molte emozioni possono regalare a bambini e ragazzi in cerca di avventura. La sede del gruppo è aperta quasi ogni giorno e l'armadio delle uniformi a disposizione di tutti: dei genitori che cercano il pezzo mancante dell'uniforme per il figlio, dei ragazzi che crescono e periodicamente hanno necessità di rinnovare la camicia o il maglioncino. Un inventario sempre aggiornato permette, senza perdere tempo e senza

lasciare disordine, di prendere a colpo sicuro ciò di cui si ha bisogno. Non c'è sempre un capo presente, anzi. Il più delle volte le famiglie si autogestiscono in questa attività di scambio dei pezzi delle uniformi sentendosi coinvolte in un progetto solidale che riduce i consumi e gli sprechi e si rendono protagoniste di un futuro più *eco friendly* e più sostenibile. Chi ne ha la possibilità, può lasciare un contributo economico nel salvadanaio di gruppo, a volte anonimo e sempre libero. Le quote così raccolte finanzieranno le attività del gruppo: del branco, se l'uniforme presa è per un lupetto; del reparto, se ha attinto un esploratore o una



guida dall'armadio; del clan, se sarà stato uno dei più grandi. È un servizio molto gradito ai ragazzi del San Giovanni La Punta 1 e alle rispettive famiglie: si partecipa volentieri con un contributo quando si è sicuri che a beneficiarne saranno comunque sempre i ragazzi. E che dire del valore che si impara a dare alle cose? Se dei



brillante medaglia: quando acquisto la mia uniforme in cooperativa (o anche allo stesso mercatino) la indosso con attenzione, con cura e con fierezza, mi sento investito di responsabilità perché so che ciò che è mio oggi sarà di qualcun altro domani, me ne sto prendendo cura con amore e lo sto prepa-

rando per nuove future emozionanti esperienze. Il mio bisogno di oggi diventerà un bi-sogno domani: renderà felice anche qualcun altro e permetterà un riciclo di uniformi, evitando gli sprechi. Due sogni che si avverano, un bi-sogno che si soddisfa. Un po' come un "caffè sospeso" che chi può lascia pagato per qualcuno che entrerà al bar

pantaloncini di velluto non sono usurati e le costine sono tutte al proprio posto, perché non continuare a utilizzarli? Ma anche se dovesse mancare il bottone, sarà bello cucirlo (magari impegnandosi a prendere la specialità di sarto ahahaha) e permettere a chi ha ancora quella taglia di indossarli di nuovo. C'è un altro risvolto di questa

«Una volta a Napoli, nel quartiere Sanità, quando uno era allegro perché qualcosa gli era andata bene, invece di pagare un caffè ne pagava due e lasciava il secondo caffè, già pagato, per il prossimo cliente. Il gesto si chiamava "caffè sospeso". Era un modo come un altro per offrire un caffè all'umanità.»

Luciano De Crescenzo

subito dopo, il mercatino delle uniformi regala un respiro ad alcune famiglie e a tutto il gruppo che beneficerà dei proventi raccolti. È un modo come un altro per offrire avventura!





CHIAMATI A ESSERE TESTIMONI

Come i discepoli di Emmaus

Don Gigi aveva appena finito di leggere il racconto dei due discepoli di Emmaus e Matteo intervenne: «Ma don, che strana questa cosa: quando finalmente questi due sono riusciti a riconoscere e a vedere Gesù Risorto... Lui scompare dalla loro vista!». «È vero - aggiunse Carlotta - a tutti noi piacerebbe vedere e stare con Gesù risorto, ma lui si è fatto vedere solo da alcune donne e da alcuni discepoli e poi scompare dalla nostra vista. Pensa quanto sarebbe più bello per tutti i cristiani poter stare con Gesù come è successo a quei due di cui ci hai letto la storia. Io ho sempre pensato che Gesù le cose non le fa a caso, c'è sempre una spiegazione, un motivo per cui fa in un certo modo, non sempre questa spiegazione è facile da riconoscere, ma a noi

è chiesto di farci proprio questa domanda perché fa così? Cosa vuole insegnarci, cosa vuole chiederci?». «È anche vero - intervenne Luca, e forse il fatto che avesse lo stesso nome dell'evangelista che ci ha tramandato questo racconto lo ha aiutato ad avere questa illuminante intuizione - che poi Clèopa e il suo compagno non sono rimasti lì a rimpiangere il fatto che Gesù fosse scomparso, ma il racconto dice che pieni di gioia tornarono indietro per raccontarlo agli altri che erano rimasti a Gerusalemme». «Bella intuizione! - Sottolineò don Gigi -. Uno dei racconti più belli delle apparizioni del risorto è quello alla Maddalena, lo racconta Giovanni; in questo racconto è Gesù stesso che le comanda: Vai a dirlo a miei fratelli. A me sembra che non sia un

caso. Gesù vuole che si sappia di questo straordinario evento: lui, quello che qualche giorno prima avevano visto morire sulla croce e posto in un sepolcro, ora è vivo e ha dei testimoni perché la loro testimonianza faccia

«Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme [...] Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Luca 24:33-35

il giro del mondo e della storia». «Ma non era più facile se Gesù appariva per esempio a tutti, anche a noi quando ogni domenica ci troviamo in chiesa?», domando Francesca. «Forse sì o forse no - tornò a dire don Gigi - e provo a spiegarti perché, secondo me, forse no. Gesù, che è il figlio di Dio, continua a fare quello che Dio fa dal principio, fin da Abramo: farsi Parola. Questa Parola è sempre una proposta, cioè ci interpella e ci chiede di scegliere. Tu sei libero di credere o di non credere. Dio e anche Gesù ci trattano come uomini liberi. Se io ti comando di fare una cosa tu ti

senti obbligato, ma se io ti faccio una proposta tu sei libero di scegliere: ci sto, non ci sto. A me piace che Dio e Gesù mi trattino così. Vengono a noi come una Parola che ci chiede di scegliere». «Sì è vero - intervenne Caterina - **oggi ci sono tanti messaggi che vogliono farti vedere le cose quasi per condizionarti nelle tue scelte**, ti fanno vedere che se fai così è tutto bello e allora tu sei condizionato a scegliere, invece qui è come se: **te lo dico, non te lo faccio vedere, sei tu che devi capire se ti puoi fidare**».

«Ma c'è anche un'altra cosa - aggiunse don Gigi -. Questa Parola Gesù l'ha affidata a noi, prima alla Maddalena, ai due di Emmaus, a Pietro a Paolo, agli evangelisti, ma anche a tutti quelli che credono in questo evento straordinario, anche a ognuno di noi: quel Gesù che stava sulla croce ora è vivo e possiamo dirlo agli altri». E concluse citando questo insegnamento di san Francesco: **"Annunciate il Vangelo, se è necessario anche con le parole"**.





LE INFOGRAFICHE

I premi Nobel furono istituiti da un imprenditore e inventore svedese che doveva molta della sua fortuna all'invenzione della dinamite e di altri esplosivi e ordigni bellici. Nobel impegnò in una fondazione parte del suo notevole patrimonio probabilmente per scusarsi delle morti e dei danni dovuti alle sue scoperte. Ogni anno premiano le persone o le organizzazioni che si sono più distinte nella scienza e nella cultura. I premi assegnati sono: Pace, Letteratura, Medicina, Fisica, Chimica, Economia.

Ti sei mai chiesto perchè non c'è un premio NOBEL per la matematica?

1903

La famiglia Curie Marie insieme con il marito Pierre
PREMIO FISICA

1911

Marie Curie
PREMIO CHIMICA

1969

I fratelli Jan
PREMIO ECONOMIA

1973

Nikolas Timbergen
PREMIO MEDICINA

1935

Irene Joliot-Curie (figlia di Marie Curie) con il marito Frederic Joliot-Curie
PREMIO CHIMICA

con **20 PREMI**
l'ITALIA si colloca al

7° posto
tra le nazioni

Grazia Deledda
Letteratura

Enrico Fermi
Fisica

Rita Levi Montalcini
Medicina

1906

Camillo Golgi
Medicina

1926

Luigi Pirandello
Letteratura

1934

1938

1959

Emilio Segré
Fisica

1986

Giorgio Parisi
Fisica

2021



PREMI NOBEL di gruppo

INSIEME SI OTTENGONO GRANDI RISULTATI!

Famiglie e Nobel

Sono numerosi i componenti della stessa famiglia che hanno ricevuto premi, vale a dire che **insieme... si ottengono grandi risultati.**

L'assegnazione del premio a Ester Dufo, a suo marito Abhijit Banerjee (e a Michael Kremer) per aver affrontato il tema della povertà economica globale.

PREMIO ECONOMIA

2019



1982

Sune Bergstöm e suo figlio Svante Pääbo
PREMIO MEDICINA

2022

Scoutismo e nobel

Sapevi che anche alcuni premi Nobel sono stati scout?
Il movimento Scout stesso nel 2021 è stato candidato al Nobel per la Pace

1904

Guglielmo Marconi
PREMIO FISICA

1983

Nelson Mandela
PREMIO per la PACE

2009

Barak Obama
PREMIO per la PACE

Nobel significativi

1917-1993-1994

Croce Rossa
PREMIO NOBEL PER LA PACE

1979

Madre Teresa di Calcutta
PREMIO NOBEL PER LA PACE

TOPO DI BIBLIOTECA



A OGNI COMPETENZA IL SUO SUSSIDIO

Avete mai preso in seria considerazione di creare una biblioteca di Squadriglia o - meglio ancora - di reparto?

E non serve aspettare di "crescere" ma sin dall'ingresso in Reparto aiuta e orienta nel tracciare il proprio sentiero alla conquista di specialità e Brevetti.

La Nuova Fiordaliso ha pubblicato numerosi sussidi su tantissime tematiche.

Un gran numero è dedicato al brevetto di Artista da **Cento e più** utile per l'animazione al fuoco ai più specifici **Imparare a recitare, cantare in compagnia** e uno particolare in **Artisti di strada**.

Anche per il brevetto Cittadini del Mondo si parte con **Scopri dove vivi** per imparare a orientarsi a casa propria fino ad arrivare a **We love Europe** che ci dà la possibilità di riscoprirci cittadini di comunità più ampie dove essere protagonisti.

Per lavorare come Giornalista, invece, non basta saper raccontare ciò che capita, **Diventa Giornalista**, infatti, aiuta proprio a capire come scrivere meglio ciò che si vuole raccontare insieme a **Fotografo** perché oggi più che mai un testo senza immagini

ni - che come le parole sappiano suscitare emozioni - serve a poco.

Poi si può approfondire Esploratore delle Acque e Animatore sportivo con delle competenze anche trasversali. Il primo con

Sicuri in acqua, per acquisire familiarità con il mondo

acquatico proseguendo

con **Velista** per un approccio multidisciplinare nel governare un'imbarcazione conoscendo diversi aspetti fino a **Meteo Manuale**, che diciamo la verità può essere utile in tante situazioni.

Per Animatore Sportivo il sussidio **Atleta** ci porta alle basi di una disciplina completa e che è utile a tanti sport fino a **Salute e Primo Soccorso**, non solo per affrontare situazioni di pericolo, ma soprattutto per prevenirle.

Anche Liturgista ha sussidi che sono una vera fucina di idee. **Annunciare la Parola di Dio** e **Servizio Missionario** ci aprono un mondo al quale molto spesso guardiamo con pregiudizio.

Allora, siete pronti? Buona Caccia.



ARTISTA

VA IN SCENA LA FELICITÀ!

Marionette d'artista

Ciao a tutti, sono Ralph, un'artista di strada e oggi vi parlerò di alcuni strumenti che utilizzo nei miei spettacoli: marionette e burattini! Per prima cosa, impariamo a distinguere la marionetta dal burattino: la prima è un personaggio da animare con i fili che lo sostengono, il burattino è un pupazzo che si anima con le dita inserendo la mano nel pupazzo.

Il burattino più semplice ha bisogno di 3 dita: il medio occuperà la postazione della testa, altre due dita animeranno braccia e mani del personaggio.

Torniamo alla Marionetta, che personalmente mi diverte molto di più. È sostenuta da fili di nylon, così che da lontano sembra quasi che questa si muova di *energia propria*. I fili collegano il pupazzo ad un "controller" - la struttura in le-

gno - che serve per muovere i fili in base ai movimenti che vogliamo riprodurre. In genere dal controller si controllano: - le gambe, che andranno mosse in maniera alternata; - le braccia che, sollevandole o scuotendole, creano la vera espressività del personaggio; - il bacino, spesso utilizzato per ballare o per inchinarsi; - la testa con la bocca, che daranno vita al personaggio. La

La marionetta è un ottimo strumento per incantare bambini e adulti e l'effetto stupore è assicurato!



bocca non sempre può essere mobile ma, quando lo è, consente di far parlare o cantare la marionetta.

Esistono tante marionette molte complesse in giro per il mondo, una volta a Praga ne vidi una che riusciva addirittura a gonfiare un palloncino che manteneva tra le mani!

Bene, dopo questa breve spiegazione, voglio passare alla pratica. Siamo persone dalle *mani abili* e non possiamo astenerci dal provare a costruirne una marionetta tutta nostra!

La scelta dei materiali è molto importante perché, se la marionetta risulterà pesante, sarà stancante da mantenere nell'esibirsi. Con la marionetta leggera sarà semplice mantenere una performance per più tempo. Conosco artisti, che portano avanti uno show di 50 minuti, tutto con marionetta e voce!

Costruire una marionetta

I pezzi da creare sono: testa, busto, gambe, braccia.

In genere utilizzo degli scarti di legno per creare l'anima e unisco i pezzi con degli occhielli e un perno così da creare le giunzioni tra gambe e busto o tra busto e braccia. In mancanza di materiale possiamo cucire direttamente i pezzi in quello che sarà il vestito.

Seguendo la strada dell'anima in legno con giunzioni ad occhielli (più complessa, ma allo stesso tempo più resistente)...

- 1) Prendiamo il busto, aggiungiamo le braccia e le gambe;
- 2) Vestiamo la marionetta con

i vestiti che abbiamo scelto, come se fosse un bambolotto.

Se vogliamo seguire la strada (più semplice) del cotone con all'interno gli arti bisogna:

- 1) Realizzare il vestito;
- 2) Inserire busto, avambraccio sx, avambraccio dx, braccio sx, braccio dx, gambe divise in due sia sinistra che destra;
- 3) Con ago e cotone possiamo cucire e separare gli arti, in modo da avere fluidità nei movimenti.

Dobbiamo adesso concentrarci sulla testa, che insieme al costume mostrerà il carattere dell'attore manovrato. In genere preferisco creare il viso allungato, per poi aggiungere una mandibola che si aggancia alle guance, così da manovrare la chiusura e l'apertura della bocca. Se il processo sembra difficile, possiamo scolpire solo la testa dandogli un'espressività che vada bene per tutto.

Il materiale che utilizzo per modellare la testa è la pasta polimerica.

Possiamo usare terracotta o altri materiali per scolpire. Per modellare utilizzo 3 scalpelli che mi consentono di creare i tratti più evidenti, come gli zigomi, la fronte, la bocca e i bulbi oculari.

Per quanto riguarda gli



occhi, abbiamo due strade da percorrere: possiamo disegnarli, colorandoli del colore che preferiamo oppure potremmo comprare gli occhi per bambole (non hanno un costo eccessivo) così da incollarli e l'effetto non è per niente male. Una volta che la testa sarà asciutta e rigida, possiamo dipingerla.

La marionetta che utilizzo nei miei spettacoli si chiama POLLASTREN. È uguale a me, perfino con l'abbigliamento che richiama i miei colori. L'idea di crearla mi venne in Germania: per questo porta il mio cognome che però richiama i suoni della lingua tedesca.



lo utilizzo i colori acrilici con sfumature ad acquerello. Dopo che il colore sarà asciutto, passo il lucido, che gli dia protezione, proprietà antigraffio e che rinforza tutto.

lo utilizzo questa tecnica, ma ne esistono tante altre: dobbiamo scegliere quella che più ci piace, senza dimenticare di essere *laboriosi ed economi*.

Aggiungiamo i capelli: Il pelo sintetico è acquistabile in alcune mercerie o negozi di tappezzeria. Si ritagliano scalpo e sopracciglia che verranno poi incollate con una colla vinilica non aggressiva.

La testa è pronta, andrà collegata al corpo con un perno collegato tramite un occhiello al busto. È l'unica cosa che non si può unire con ago e cotone.

Il pupazzo è pronto, dobbiamo creare un controller che - in genere - ha la struttura a doppia croce.

Il materiale più utilizzato è il legno perché leggero.

Ti ho spiegato queste tecniche artigianali ma ricorda che oggi, con grande semplicità, si po-

trebbero stampare i pezzi con la stampante 3d, dopo averli scolpiti in digitale. È vero che modellare con le mani ha un gusto differente, ma è pur vero che stampando in 3d abbiamo la possibilità di riprodurre un pezzo eventualmente danneggiato e sostituirlo con quello vecchio. Confesso però che preferisco la strada artigianale: modellare e creare con le proprie mani rende la creazione un pezzo unico.

Adesso che abbiamo parlato della costruzione, dobbiamo far muovere la marionetta, collegando i fili in questo ordine:

- 1) Testa: collegamento centrale e ai lati delle orecchie;
- 2) Bacino;
- 3) Braccia e mani.

Resta solo da "accordare i fili" che devono essere abbastanza tesi e vanno tirati fino a raggiungere le misure perfette. Dobbiamo accordare bene da non avere le mani molto sollevate dal pupaz-

zo per stare comodi e resistere più tempo in scena.

Se la marionetta funziona e i fili di nylon sono abbastanza tesi, dobbiamo iniziare a giocare prendendo confi-

denza con il pupazzo, fino a farlo diventare una parte di noi.

Fatto ciò diamo un carattere al finto attore con l'utilizzo della voce o di qualche canzone per intrattenere il pubblico che avremo di fronte.

La mia marionetta mi accompagna negli spettacoli di strada e in TV, è diventata una grande compagnia quando sono in scena. Spero di esserti stato utile.

Far ridere la gente è l'attività più bella che conosco. Se hai voglia di farlo, ti faccio i miei complimenti perché hai capito quanto sia importante portare felicità agli altri... cosa aspetti, inizia subito!



IL FUOCO DA CAMPO

Bentornati intorno al nostro fuoco! In questo numero approfondiamo di più il tema del Fuoco da Campo, struttura della scaletta e modalità di esecuzione. Ricordiamo velocemente quanto detto nell'ultimo numero però:

1. Ogni fuoco ha la sua curva. Non dura più di un'ora e lascia le cose più scoppiettanti ed energetiche all'inizio per poi calare verso la fine con canzoni e momenti più leggeri.

2. Al Fuoco da Campo proponiamo solo canti, ban, danze e giochi già conosciuti. Non è il momento di imparare qualcosa, è il momento di viverla!

3. Trovate un filo conduttore che con due parole vi consenta di passare da un momento all'altro senza per forza fare una canzone per lanciare il ban, il ban per lanciare la scenetta e la scenetta per lanciare la canzone.

E soprattutto il Fuoco da Campo **NON SI IMPROVVISA!** Sarà quindi cura del Maestro del Fuoco, cioè una guida o un esploratore che vivono un posto d'azione e o un incarico specifico, redigere una scaletta ben precisa per guidare il fuoco. Iniziamo quindi con il nostro fuoco acceso, e la Sq. Che anima o eventualmente



solo il Maestro del fuoco che inizia a richiamare le altre Squadriglie. Le quali verranno al fuoco di Squadriglia, e non in ordine sparso. Soprattutto verranno al

fuoco solo quando sentiranno il richiamo, perché nel frattempo chi anima potrebbe aver bisogno di privacy per sistemare le ultime cose. Vediamo un esempio di

fuoco, che può essere di ispirazione per i vostri fuochi da campo futuri:

- Kamaludu (per richiamare le squadriglie al fuoco)
- Danza del fuoco
- Dediche al fuoco
- Kamaludu in blues
- Richiamo Sq. Tigri
- Esibizione Sq. Tigri
- Ringraziamento Sq. Tigri
- Ban a ripetizione energico (di solito quello più in voga nel reparto e che tutti fanno con trasporto)
- Gioco veloce (massimo 5 min.)
- Richiamo Sq. Orsi
- Esibizione Sq. Orsi
- Ringraziamento Sq. Orsi
- Gioco centrale (può durare anche 10 minuti, è il punto centrale del fuoco. In questo caso possiamo prenderci un momento per spiegare come funziona, ma cercando di essere comunque rapidi e indolori)
- Ban carico (per far uscire le ultime energie e svegliare chi un po' chi sonnacchia)
- Richiamo Sq. Aquile
- Esibizione Sq. Aquile
- Ringraziamento Sq. Aquile
- Canto Tranquillo (il falco o Terra di Betulla)
- Ban silenzioso finale
- Momento di preghiera.

Ho ipotizzato un fuoco con tre squadriglie, dividendo i vari momenti tra un'esibizione e l'altra delle Squadriglie. Se abbiamo più squadriglie possiamo aggiungere qualche ban o qualche canzone sempre cercando di rispettare la divisione tra più energiche e meno energiche. Il momento centrale può essere anche una danza,

se il reparto la conosce o se è facile da spiegare al volo.

In genere è bene rimanere intorno o nelle vicinanze del fuoco durante tutta la serata, e non proporre giochi che ci obblighino a vagare in giro per il campo. Ogni fuoco poi può essere condito con dei momenti tradizionali tipici del proprio gruppo, in questo caso ho inserito le dediche al fuoco. Cosa sono? Molto semplice: liberamente ogni Guida e ogni Esploratore si avvicinano al fuoco e, tendendo le mani su di esso, dicono "dedico questo fuoco a..." La dedica al fuoco è un momento molto intimo e serio, si dedica il fuoco a chi ci manca, a chi non è potuto venire al campo, a chi sappiamo sta vivendo un momento di difficoltà, al Capo Squadriglia che poi passerà al noviziato... Si continua liberamente con qualche dedica finché un Capo Reparto a sua volta dice "dedico questo fuoco al fuoco" e si passa al momento successivo. Ma come questo possono essercene altri mille. L'importante (come forse ormai avrete capito) è il ritmo. Un momento così vissuto all'inizio o alla fine del fuoco va bene. Fatto tra un gioco e un ban, quando siamo tutti carichi e su di giri, rompe completamente l'atmosfera. Per chiamare le squadriglie poi potete usare il modo che preferite. Una strofa del Kamaludu in blues? Una canzoncina di due righe composta appositamente? Ad esempio per le Tigri potete dividere il cerchio in 5 "settori" assegnare a ognuno una lettera e poi gridare "datemi una T" e il settore T griderà la lettera "T", e poi "datemi una I" e così via fino alla fine in cui

Come colorare il fuoco?

C'è un articolo molto bello su **Avventura n.4 del 2019 "Mera-viglia"** in cui troverete molti suggerimenti su come rendere più affascinante un fuoco... Il numero lo trovate a questo link: https://www.agesci.it/?wpfb_dl=2945.

In breve, facendo attenzione a indossare guanti e occhialini per proteggere mani e occhi, seguendo bene le istruzioni, potete colorare il fuoco con:

CuSO4 = Solfato rameico (fungicida/concime). Verde-azzurro.

BaCl2 = Cloruro di bario. Verde-mela.

CuCl2 = Cloruro di rame. Blu.

S2Cl2 = Dicloruro di Zolfo. Blu.

KCl = Cloruro di potassio. Violetto.

tutti gridano TIGRI!. L'importante è non dire semplicemente "vabbè, adesso tocca alle Tigri"...

Uguale per ringraziare esistono nella tradizione un sacco di "Bravi". Il più famoso lo avete sicuramente in testa "Bravi, bravi, bravi bravissimi". Ve ne regalo un altro: il bravo del pesciolino. Il MdF tiene una mano in orizzontale, a simboleggiare il pelo dell'acqua, e l'altra mano la fa "nuotare" al di sotto. Quando il pesciolino (cioè la mano che nuota) salta sopra il pelo dell'acqua il cerchio deve applaudire. In base a quanto ci ha entusiasmato l'esibizione il pesce può saltare più o meno volte e più o meno tempo. Ovviamente si possono anche fare delle "finte" per giocare col resto del cerchio. Se avete dubbi o domande non esitate a contattarci...

Nel prossimo numero parleremo del Fuoco di Bivacco!



IO CAPO TU...

...VICE!

Trappasso nozioni al vice: fatelo con cura!

Il padre di Carlo è stato trasferito per lavoro in un'altra città... ed io sono rimasto senza Vice!!!

In Consiglio Capi ho fatto presente la necessità di un suo sostituto, e i capi reparto conoscendo anche altri della Squadriglia e del Reparto, hanno proposto ad Enzo di diventare il mio nuovo vice.

Enzo è al terzo anno: abbiamo un buon rapporto, ancora "confuso tra i piccoli" della Squadriglia è attivo, collaborativo, competente ma ancora non ha provato vere responsabilità. Io sono al quarto anno per cui tra un anno lui potrebbe essere al mio posto e devo prepararlo a sostituirmi in tutto.

Per formare un vice non basta un mero trappasso nozioni tecnico (anche se importantissimo!); non ho problemi, per quanto riguarda le sue competenze tecniche. Ha ottenuto alcune

specialità ed ha il brevetto di trapeur quindi, nella vita all'aperto, ha una solida preparazione che di certo saprà sia mettere a disposizione che trasmettere agli altri.

Ci sono altri argomenti che risolvevo assieme a Carlo. Sono quelli aspetti della vita di Squadriglia che sfuggono ai più giovani perché non coinvolti nella sua gestione, ed è su questi ambiti che dovrò porre tutta la mia attenzione per dare ad Enzo un buon trappasso nozioni.

Per formare un vice non basta un mero trappasso nozioni tecnico, anche se importantissimo...

Dovrò fare una gran bella chiacchierata con lui su cose come fare attenzione alle caratteristiche di tutti della Sq... quest'anno avremo ben tre novizi; due arrivano dal Branco ed uno entra per la prima volta nel nostro mondo. Si dovrà fare attenzione ad aiutarli ad inserirsi bene nei loro nuovi ruoli e, per farlo, si dovrà conoscerli bene ed accoglierli con rispetto e senza pregiudizi. Al tempo stesso vanno curati anche gli altri due squadriglieri "vecchi", che entrambi conosciamo già bene: anche le loro esigenze vanno percepite e soddisfatte.

Dovrò sensibilizzarlo nella cura della comunicazione interna alla Squadriglia, affinché mi supporti nel renderla sempre utile e tempestiva per tutti alle volte me ne dimentico e qualcuno rimane all'oscuro di eventuali novità. Tutti devono essere sempre informati di tutto ciò che ci

riguarda e che arriva dai Capi e dal Consiglio Capi.

Altro argomento in cui mi è necessario il suo aiuto è nella gestione del tempo nelle attività che svolgiamo la regia non deve restare solo nelle mie mani, c'è sempre bisogno di qualcun altro che, libero dalle urgenze che mi competono, le possa tenere sotto controllo dandomi una regolata sulla lunghezza dei miei interventi. Un supporto al guardiano del tempo!

Dovrò porre la sua attenzione allo stile della Squadriglia, affinché nulla sfugga alle normali regole e valori del Reparto. Quelle regole, cioè, che sono comuni a tutti nello scautismo o che appartengono alle tradizioni del Gruppo. In questo sono tranquillo, non sarà un problema per Enzo, la cui conoscenza di tali regole si può definire pari alla mia ma quattro occhi vedono meglio di due.



Altra cosa che dovrò fargli curare e di sostituirsi a me quando sono assente, con la stessa credibile autorità che dovrà conquistarsi con gli altri, ma anche questo non dovrebbe essere un problema, in quanto è ben inserito nell'ambito della Squadriglia e, direi, anche con i Capi e gli altri del Reparto.

Ultima e non meno importante qualità che dovrò acquisire è

quella di rendersi consapevole che la vita di Squadriglia va organizzata e curata con attenzione, per le attività e per gli altri squadriglieri, e che questa cura non compete a me soltanto ma va fortemente supportata con la sua costante azione al mio fianco... la vita della Squadriglia, oltre che nei nostri cuori, è nelle nostre mani!



JAMBOREE

E CHE MARMELLATA!

Cartoline dal 25th World Scout Jamboree

Dopo aver staccato l'ultimo picchetto della tenda del contingente italiano, lasciata la Corea del Sud ed essere ritornati a casa, il 25th World Scout Jamboree continua qui, sulle pagine di Avventura, dove le guide e gli esploratori di tutta Italia hanno deciso di condividere con noi la loro esperienza dall'altra parte del mondo, inviandoci foto e testimonianze della vita da campo.



Cari E/G, siamo Ludovica Cammisa e Simone Proto del San Giovanni la Punta 1, ambasciatori del Reparto Jamboree Sentieri Alpini. Dall'1 al 13 agosto abbiamo avuto l'onore di vivere il 25° World Scout Jamboree in Corea del Sud. Dopo innumerevoli ore di viaggio, siamo giunti a Saemageum: un'immensa spianata colorata da migliaia di tende. Con la cerimonia di apertura, accolti da Bear Grylls, e la sfilata delle bandiere, si realizzava il nostro sogno! Quante attività al Jamboree! Tiro con l'arco, kayak, trekking e visite off site. Spesso pranzavamo con le *lunch box* oppure visitando le *foodhouse*, degli stand allestiti da ogni contingente con prelibatezze nazionali. Proprio grazie a *Tenda Italia*, il punto di raccolta per tutti gli italiani, dove ci ritrovavamo per cantare tutti insieme a squarcia gola, abbiamo rafforzato il nostro legame con tutto il contingente italiano e non solo. Infatti, vicino a *Tenda Italia* vi era una zona dedicata alla spiritualità ed era un luogo di ritrovo per tutti i credi. [...] La nostra esperienza è terminata con la cerimonia di chiusura nello stadio di Seoul.

Abbiamo scoperto culture diverse, conosciuto fratelli e sorelle scout di nazioni a noi sconosciute e soprattutto abbiamo compreso quanto sia immenso lo scautismo, che - come un grande filo - lega migliaia giovani di tutto il mondo, così diversi quanto uguali, abbattendo ogni diversità e pregiudizio, portando pace, fratellanza e divertimento.

Portiamo nel nostro zaino la gratitudine di aver potuto partecipare a questa esperienza e la gioia dell'incontro, che è più grande di qualsiasi imprevisto potesse capitare. È la bellezza che resta nel cuore.

Ludovica Cammisa, Simone Proto

Buona caccia a tutti, mi chiamo Serena e sono una guida del Reggio Calabria 15, che quest'agosto ha partecipato al Jamboree col reparto di formazione *Spaghetti Western*.

[...] Il 3 aprile 2022 ho inviato la mia iscrizione su buonacaccia.net e il 6 luglio dello stesso anno ho scoperto di essere stata selezionata per far parte del contingente italiano. Da quel momento il mio sogno sarebbe diventato realtà. L'emozione cresceva e il sogno si concretizzava sempre di più, soprattutto dopo aver conosciuto gli altri E/G che avrebbero vissuto l'esperienza del Jamboree con me, durante i due incontri di formazione, uno a Reggio Calabria e uno a Catania. [...]

Durante tutte le attività del Jamboree c'è sempre stato modo di relazionarsi con altri scout. Tra i ricordi più belli della vita da campo c'è il *Cultural day*, in cui abbiamo potuto vivere a pieno lo spirito del Jamboree, incontrando nuove culture e condividendo la nostra. In quella giornata ho conosciuto due ragazzi cileni, Benjamin e Franco. [...] Lo stesso giorno i nostri capi reparto ci hanno assegnato una missione di squadriglia: farci ospitare per la cena da altri reparti. Ho pensato subito di chiedere a loro se fosse stato possibile ospitarci e sono stati fin da subito ospitali con noi. [...] Durante questa esperienza abbiamo conosciuto meglio la cultura cilena e stringere rapporti duraturi, infatti, a distanza di un mese dal Jamboree, io e le altre ragazze della mia squadriglia continuiamo a parlare con loro.

Serena Cartella



Mi chiamo Alessandro, sono un esploratore del gruppo scout Sassari 8 e quest'estate ho avuto la grande opportunità di partecipare al 25th Jamboree in Sud Corea.

[...] L'area in cui si è svolto il Jamboree si divideva in tre zone (la zona A, B e C) nelle quali venivano organizzate diverse attività, tra cui quelle acquatiche come il kayak oppure uno scivolo d'acqua gigante dove scendere e rinfrescarti o, ancora, attività di *orienteeing* e tanto altro!

Una delle attività che mi è piaciuta di più è stata quella di segnalazione, durante la quale abbiamo imparato ad usare il telegrafo con il codice morse e a trovare messaggi nascosti prodotti da un fascio di luce intermittente. Anche i concerti di apertura e di chiusura mi sono rimasti molto impressi [...].

Durante il campo si respirava davvero un'atmosfera molto tranquilla e genuina, tutti erano gentili, compresa la gente del posto che si è offerta di aiutare all'interno del campo e ha contribuito a farci vivere una vita di campo sempre migliore.

[...] È vero che non sono mancati gli imprevisti ma questo non ha mai rovinato il clima gioioso, perché, d'altronde, gli scout sorridono e cantano anche nelle difficoltà! Nonostante tutto, è stata davvero un'esperienza memorabile e siamo grati di aver avuto questa grande opportunità! Ognuno di noi porterà per sempre nel cuore le avventure vissute e le persone conosciute!

Alessandro Casu

Sono Federica del Frattamaggiore 1 e questa estate si è realizzato un grande sogno: partecipare al 25° Jamboree a Seamangeum. Proverò a descrivervi le emozioni vissute in ciascun posto di quel campo sterminato, in compagnia di quella marmellata di perfetti sconosciuti fratelli scout, la gioia di navigare con un gommone con le mitiche RHLM, le mie sorelle scout al campo, la curiosità di scoprire che strano cibo coreano avremmo mangiato quel giorno e la felicità di mangiare finalmente una pizza a *Tenda Italia*, quella sveglia, alle cinque in punto del mattino pronti per una nuova avventura, quel braccialetto vuoto ad inizio campo che si riempie con i *charms* delle attività a cui partecipi quotidianamente. [...] Come fare poi a descrivere cosa abbiamo provato in quella fantastica cerimonia di apertura, quel promettere per **sempre tutti insieme, quel sentirsi parte di un qualcosa, una grande famiglia internazionale** e subito dopo urlare a pieni polmoni con tutto il contingente alla vista della bandiera italiana. [...] Il Jamboree è un grande scambio di emozioni, lo *swap* di distintivi e fazzolettoni è utile a conservare i ricordi, mentre i gesti e la condivisione di culture e tradizioni, quelle ti entrano nel cuore. È per tutto questo che quando penso a quei giorni trascorsi al campo, non ricordo la tristezza provata quando lo abbiamo dovuto lasciare in anticipo a causa del tifone o al caldo atroce che ogni giorno ci sfiniva, ma solo alle fantastiche esperienze che ho vissuto. Se il jamboree è solo uno e ogni singolo scout lo vive in modo diverso, io oggi ho provato a raccontarvi il mio.

Federica



Sono Giovanni Matarese, un ambasciatore italiano del reparto Azione S. Travolgente, formato da Campania e Lazio. Oggi vi voglio raccontare la fantastica avventura del Jamboree che tutt'ora mi sembra di averla vissuta in un sogno ad occhi aperti. Sin da quando sono sceso da quel pullman, prima ancora che mi arrivasse il caldo del sole, si è schiantata su di me un'immensa felicità alla vista dell'immenso campo scout che avevo davanti ai miei occhi. Ogni persona era indispensabile lì. Ho visto gente di qualsiasi nazionalità lavorare insieme e darsi una mano per costruire il proprio sottocampo e così ci siamo messi anche noi a costruire il nostro. [...] Nelle varie giornate abbiamo intrapreso veramente tantissime avventure, una più emozionante dell'altra. Nel sito del Jamboree c'erano 3 zone di attività, A, B, e C, le quali presentavano ognuna delle tipologie di attività diverse, dal lavoro manuale individuale alla collaborazione per vincere delle sfide. Ma non è questa la parte migliore! Infatti, la cosa più bella era che durante le attività conoscevi un sacco di nuovi scout e anche il solo scambiarsi un sorriso ti faceva sentire la persona più felice al mondo e fratello o sorella dell'altro indipendentemente dalla nazionalità. [...] Vedere dei ragazzi così felici per così poco mi riempiva di gioia e mi sentivo fiero di essere un ambasciatore italiano, non tanto dello scautismo, ma della felicità con cui noi facciamo le cose. Ora si potrebbe pensare che sia tutto finito, però, in realtà, è appena iniziata la nostra missione di trasmissione della felicità.

Giovanni Matarese

Sono Pietrangelo del gruppo Acireale 3. Vi racconterò una piccola parte del Jamboree, un sogno che ho visto diventare realtà appena ho messo piede in Corea. Stanchi per le ore di volo, dopo aver montato le tende e mangiato, siamo andati a dormire. Il giorno dopo sono iniziate le attività. La mattina c'è stata un'escursione; l'evento più importante della giornata è stato l'apertura del Jamboree con un concerto con quasi 50000 scout da tutto il mondo. Da quel momento i giorni sono volati. Quante emozioni! Sentirci "ancor di più italiani" andando nel tendone della nostra nazione, la cena con il reparto brasiliano... Fra un giorno canoa e tiro con l'arco, ho notato quanto siano diverse le attività scout delle altre parti del mondo; durante il cultural day -un giorno di puro scambio culturale -mi è piaciuto lo scambio di oggetti: da magliette a fazzolettoni, fibbie e distintivi, un momento che ti resta dentro, non solo per il ricordo fisico che si porta ma soprattutto per i legami creati. Abbiamo potuto visitare anche le città di Incheon e Seul. È stato bello conoscere altri reparti italiani per poi chiudere in bellezza con un altro spettacolare evento: la chiusura. Siamo tornati stanchissimi ma entusiasti.

Pietrangelo

"STUPENDO", questa è la parola che ci ha accompagnati durante questo Jamboree e che porteremo sempre nel nostro cuore.

Atterrati all'aeroporto di Incheon nei nostri visi stralunati dal viaggio si leggeva tutto lo stupore del mondo, di quel mondo che affollava gli arrivi e le sale dell'aeroporto. Ed era solo un assaggio di quello che ci aspettava a SaeManGeum: il sogno stava diventando realtà!

L'emozione era davvero tanta, ma anche la stanchezza per il lungo viaggio. Questo però non ha frenato la nostra curiosità e la nostra irrefrenabile gioia. Così è iniziato il nostro Jamboree, sorridendo e cantando.

Era sempre un buon momento per conoscere nuove persone, mettersi in gioco parlando lingue più o meno conosciute con esploratori e guide diverse da noi, ma con lo stesso spirito di fratellanza.

Ogni giorno una novità: una nuova amicizia, un piatto tipico assaggiato in qualche sottocampo, un nuovo ban impossibile da dimenticare oppure una patacca ricevuta da un ragazzo incrociato tra le *food house*.

[...] Si sentiva il legame che ci unisce: la voglia di conoscerci, di ridere, di giocare e di cantare insieme... insomma la voglia di essere scout.

Reparto Legame di rame, Veneto Occidentale

Annyeonghaseyo!!! Siamo alcune ambasciatrici del reparto Fiamme Libere, composto dal Friuli-Venezia Giulia e da parte del Veneto, che ha partecipato al 25° World Scout Jamboree.

Su queste pagine vi vogliamo raccontare uno dei giorni più significativi tra quelli vissuti in Corea: l'ultimo che abbiamo trascorso a SaeManGeum, [...]. La mattina del 7 agosto ci siamo cimentati in alcuni sport, come il tiro con l'arco, quad e rafting.

Dopo aver concluso le attività, abbiamo pranzato insieme al reparto e, soltanto dopo, abbiamo avuto un po' di tempo libero, ma proprio in quel momento, quando nessuno se lo aspettava, è arrivata la notizia: tutti i partecipanti del Jamboree sarebbero stati spostati in strutture al coperto, a causa del grande tifone che si sarebbe abbattuto sul campo. PANICO! [...] Però, come ben sappiamo, la guida e lo scout sorridono e cantano sempre anche nelle difficoltà e, dopo lo stupore iniziale, siamo ripartiti tutti più carichi di prima!

Proprio quella sera si è tenuto il *SaeManGeum Got Talent*, uno spettacolo al quale partecipavano alcuni paesi con canti e balli, e proprio noi, insieme al reparto Alma Tirrenica, alla fine abbiamo rappresentato l'Italia.

Una volta calato il sole, col tricolore ad aprire la fila e tutto il pubblico disposto lì intorno, ci siamo presentati sul palco col sorriso tra i denti e l'emozione in cuore. [...] La nostra esibizione ha concluso l'esperienza nel campo di SaeManGeum, ma il Jamboree sarebbe continuato in città!

Reparto Fiamme Libere





Sono Giulia, una Guida del Reparto Ursa Maior, del Gruppo Catanzaro 4, nonché ambasciatrice Jamboree del reparto Spaghetti Western.

Come descrivere questo Jamboree? In parole semplici direi unico.

A partire dal luogo del campo, la Corea del Sud, un ambiente magico, un qualcosa che non si può né immaginare e né spiegare!

Abbiamo vissuto giornate piene, ricche di attività; le ho adorato tutte, anche se le attività acquatiche con i coreani e l'arrampicata sull'albero hanno lasciato un ricordo indelebile. È molto difficile descrivere una giornata tipo, perché ogni giorno era diverso! [...]

Il Jamboree è un'esperienza che ti cambia, che ti resta dentro, è come una magia per cui se anche sei a chilometri da casa tua ti senti comunque a casa, ti senti fratello, ti senti amico di persone di cui fino a qualche giorno prima non sapevi nemmeno l'esistenza.

Mille storie e culture diverse, ma ci siamo dati tanto, e anche se parlavamo lingue diverse riuscivamo in qualche strano modo a capirci, forse perché ci parlavamo col cuore. Ci sarebbero veramente tante cose da raccontare che non basterebbe neanche un intero numero di *Avventura!*

Giulia

Siamo la pattuglia redazione del reparto Pensieri Concreti che ad agosto - nonostante qualche inconveniente aeronautico - ha partecipato al 25° *World Scout Jamboree*.

[...] Durante tutta la durata del Jamboree ci siamo sentiti come in un piccolo mondo in cui tutti sono fratelli di tutti, anche nei momenti più difficili come tutte le sfide che abbiamo incontrato durante questa nostra fantastica avventura.

Fratelli sono state tutte le persone con cui abbiamo cantato durante la cerimonia di apertura, con cui abbiamo pianto quando abbiamo dovuto lasciare il campo e con cui ci siamo ritrovati alla cerimonia di chiusura e condiviso una piccola parte del nostro percorso.

Tutti i volti incontrati dai nostri sguardi non avevano espressioni anonime o grigie, come spesso capita di vederne in città. Questi erano invece distesi, gioiosi e lo scambiarsi un saluto o un semplice sorriso era molto più di una forma di rispetto, era un modo di conoscersi, anche se solo per un'istante, sapendo però di avere già qualcosa in comune, una serie di valori, la voglia di sentirsi parte di un cambiamento che può e deve partire da noi, l'essere scout.

Reparto Pensieri Concreti



Siamo il Reparto Scuderia Sognatori delle Marche.

[...] Da subito ci siamo sentiti accolti dagli altri scout che erano già lì; vicino a noi c'erano diverse nazionalità da tutto il mondo. Il primo momento emozionante ed unico è stato la cerimonia di apertura, camminando per arrivare all'arena è stato bellissimo poter vedere gli altri paesi con le loro uniformi e accessori particolari, come il cappellino bianco e blu dei finlandesi o la camicia rossa degli svizzeri[...].

Poi c'è stato il momento più emozionante: abbiamo tutti insieme recitato la promessa, ognuno nella propria lingua, ed è proprio in questo momento che abbiamo sentito davvero il senso di fratellanza internazionale e che la promessa scout ci lega tutti.

Le tende dei vari contingenti sono state un'altra piacevole scoperta per vivere lo scoutismo e le tradizioni dei vari paesi, compresa *Tenda Italia*, dove abbiamo respirato aria di casa. Durante il *cultural day*, siamo riusciti a fare un piccolo giro del mondo nel nostro sottocampo provando dolci olandesi, cibo australiano e caramelle messicane, giochi giapponesi, *l'henné* del reparto indiano e lo spettacolo con i tamburi dei brasiliani. [...]. La cerimonia di chiusura al Seoul World Cup Stadium è stata emozionante perché ci ha dimostrato che il senso di internazionalità non si era perso nonostante l'interruzione del Jamboree. Siamo tornati a casa dopo un lungo viaggio carichi e pronti per raccontare ai nostri gruppi, amici e familiari ciò che abbiamo vissuto e portarlo fuori per migliorare il mondo.

Elena Teodori e Ludovica Pettorossi

È difficile - anche per noi capi - trovare le parole giuste per descrivere le emozioni e i sentimenti provati nel vivere un'esperienza così incredibile come il Jamboree.

Nonostante ci fossimo preparati per lunghi mesi, quello che abbiamo vissuto in Corea ha colto i nostri cuori impreparati e non per le difficoltà e gli imprevisti affrontati, che anzi hanno trovato gli Ambasciatori pronti a sorridere e cantare in pieno spirito scout!

Quello che ci ha trovati impreparati è stata la bellezza di un mondo di sguardi, di sorrisi pronti ad aprirsi all'incontro, alla conoscenza con l'altro, alla condivisione di una tazzina di caffè, all'alba, con il reparto americano vicino di tenda, di un piatto di penne al pesto durante il *Cultural Day*, assaporato mentre i fratelli brasiliani ti fanno assaggiare un dolcissimo *brigadeiro*, contagiandoti con il loro entusiasmo.

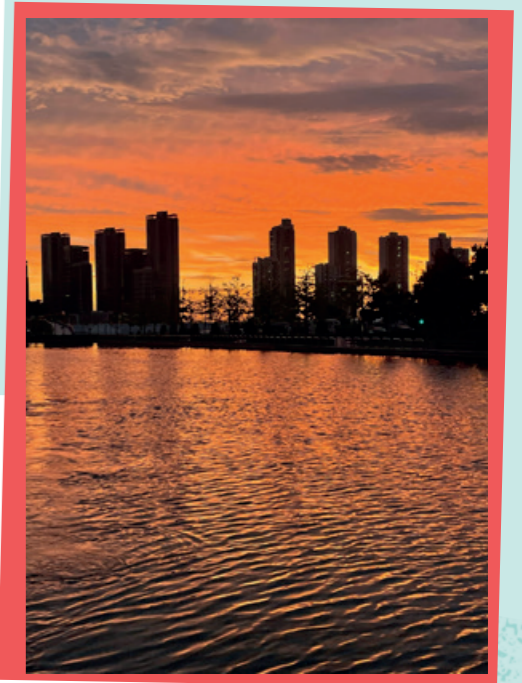
Nel caldo della Corea, anche *Tenda Italia* è stata occasione di condivisione della nostra cultura con scout di tutto il mondo che hanno giocato, conosciuto un po' meglio il nostro Paese, sperimentato la nostra allegria. È stata anche casa accogliente per i nostri Ambasciatori italiani, per condividere una sfida a calcio balilla con i fratelli e le sorelle taiwanesi appena conosciuti o per intonare insieme agli irlandesi un canto gaelico.

Come descrivere l'emozione di aver celebrato una Messa in coreano? Forse nessuno è riuscito a capire una sola parola, ma tutti abbiamo riconosciuto - nei gesti e nei segni - di appartenere alla grande famiglia dei figli di Dio, ritrovando nel portoghese, nel greco, nel coreano, nel francese vicini i propri fratelli in Gesù.

Sarà difficile dimenticare la bellezza di migliaia di E/G che sfilano, ognuno con le proprie uniformi, sventolando le proprie bandiere, verso la Main Arena per la Cerimonia di apertura, pronti a rinnovare un'unica Promessa: in quegli sguardi e in quei sorrisi abbiamo letto la consapevolezza di ognuno che nella diversità c'è la bellezza e c'è la forza. Non vediamo l'ora di poter vivere la stessa bellezza al Jamboree in Polonia 2027!

Michela, Giacomo, don Stefano

Capi Contingente e Assistente del 25th World Scout Jamboree, Corea 2023





COSA BOLLE IN PENTOLA

SORPRENDI IL PALATO!

Abbinamenti che mai avresti immaginato

La cucina è un'arte che va ben oltre la semplice preparazione di cibi! Ci permette di esprimere la nostra creatività e di scoprire nuovi sapori. Molto spesso, forse inconsapevolmente, ognuno di noi mette in pratica la tecnica culinaria del **food pairing**, che mira a creare combinazioni di alimenti complementari tra loro, migliorando il sapore del piatto finale. Il **food pairing** si basa sulla teoria che anche ingredienti molto diversi tra loro possono stare bene insieme, nonostante non siano tradizionalmente abbinati in cucina... un po' come faceva Remy nel film "Ratatouille". E siccome la cucina è un mondo vasto e creativo, sono proprio le combinazioni più insolite che a volte possono portare a esperienze gastronomiche incredibili. E voi, avete mai pensato di abbinare ingredienti in modo fuori dall'ordinario?

Ogni volta che osiamo provare una nuova combinazione, **stiamo imparando a pensare fuori dagli schemi** e a stimolare la nostra creatività. Quindi, non abbiate paura di sperimentare in cucina e di creare le vostre combinazioni sorprendenti. La prossima volta che vi sedete a tavola, ricordate che

la cucina è un'esperienza di scoperta e di avventura, pronta a stupirvi ogni volta che provate qualcosa di nuovo. Pronti a esplorare alcune combinazioni audaci deliziose che vi faranno scoprire nuovi sapori, sorprenderanno il vostro palato e non saranno il solito prosciutto e melone?



pizza e fichi

Forse i più giovani tra voi sapranno che Tredici Pietro ha addirittura dedicato una canzone a questo strano abbinamento culinario! La pizza piace a tutti, c'è poco da fare...e l'abbinamento con la dolcezza dei fichi è vincente!

INGREDIENTI

1 base di pizza (pronta o fatta in casa)
4-6 fichi freschi, tagliati a fette sottili
150g di mozzarella
Miele
Noci tritate (opzionale)

PROCEDIMENTO: Preriscalda il forno alla temperatura raccomandata per la tua base di pizza (solitamente intorno ai 220°-250°).

Stendi la base di pizza su una teglia da forno e distribuisci uniformemente la mozzarella. Aggiungi le fette di fichi.

Cuoci la pizza nel forno preriscaldato per circa 10-15 minuti o fino a quando la crosta è dorata e il formaggio è fuso.

Una volta cotta, togli la pizza dal forno e ricopri con un filo di miele tutta la superficie. Se lo desideri, puoi aggiungere anche delle noci tritate a fine cottura per un tocco extra di sapore.

Questa pizza dolce e salata è un'ottima opzione per un antipasto o un dessert speciale. Buon appetito!

FUSILLI CON CREMA DI GRANA PADANO E PESCA

Questo piatto delizioso combina la cremosità del Grana Padano con il dolce della pesca per un sapore unico e ricco.

INGREDIENTI (per 4 pers.):

320g di fusilli
100g di formaggio Grana Padano
1 Pesca matura
200ml di panna fresca
2 cucchiaini di burro
Sale e pepe nero q.b.
Basilico fresco per guarnire (opzionale)

PROCEDIMENTO: Cuocere i fusilli in abbondante acqua salata, scolarli e tenerli da parte. Nel frattempo, pelare e tagliare a dadini la pesca. In una padella, sciogliere il burro a fuoco medio. Aggiungere i dadini di pesca e cuocerli per qualche minuto fino a quando

diventano morbidi e iniziano a caramellarsi leggermente.

Aggiungere la panna fresca alle pesche e mescolare. Lasciare cuocere a fuoco medio-basso per alcuni minuti finché la panna si riscalda (senza farla bollire).

Grattugiare il Grana Padano direttamente nella crema di pesca e panna. Mescolare fino a ottenere una crema omogenea, salare e pepare. Unire i fusilli cotti alla crema di Grana Padano e pesca e mescolare per farli insaporire. Servire i fusilli caldi, guarnendo con alcune foglie di basilico fresco se lo si desidera.

Sperimentate anche voi questi abbinamenti gastronomici assurdi e deliziosi e lasciate che il vostro palato vi guidi in un viaggio culinario unico.



ANGURIA, CETRIOLO E FETA

È una ricetta estiva, adatta per chi da giugno a settembre non ha voglia di mettersi ai fornelli! In questo caso il dolce succo dell'anguria andrà in contrasto col gusto deciso della feta... provare per credere.

E tu? Quali improbabili ingredienti che stanno bene insieme hai provato?



DALLA COREA ALL'ITALIA

Giocare come in Corea... i giochi dei nonni

Ciao Scout Avventura, sono Maria, squadrigliera delle Leonesse del reparto E/G di Ceglie Messapica. Vi scrivo dopo aver letto l'articolo stilato dalle Tigri del Genova 206 contenuto nel numero 4/2023. Nella lettura mi sono soffermata sul gioco del *gonggi* il quale, ho notato, è il medesimo conservato nella tradizione cegliese, dove è chiamato "petrudd". Era un gioco semplice che tutti i nostri nonni potevano crearsi per passare il tempo e sono rimasta molto sorpresa del fatto che nonostante la lontananza così grande questo gioco sia in comune in entrambi i paesi; è pervenuto alle nostre generazioni grazie al "Festival dei giochi", un evento che si svolge ogni anno da 18 anni in piazza e nel centro storico per alcuni giorni. Qua dei volontari organizzano eventi innovativi come il "biliar-



done umano" ma anche i giochi più tradizionali come il tiro alla corda o appunto, "petrudd". Altri giochi tradizionali sono "Ferito grave" e "battparet": in entrambi non vi sono numeri massimi di giocatori, anche se il minimo è di due ed i materiali utilizzati sono veramente alla portata di tutti!

FERITO GRAVE

In "Ferito grave" ci si dispone ad una debita distanza da un muro e si definisce il numero di ogni giocatore. Comincia il giocatore 1 che calcia una palla contro la parete; dopo che avrà colpito il giocatore 2, muovendosi liberamente dovrà ricalciarla senza

bloccarla. Se la palla non dovesse colpire il muro, il giocatore due sarà "ferito", altrimenti la palla passerà al giocatore successivo. Se il giocatore manca per due volte il muro sarà "ferito grave", per tre "moribondo", per quattro "moribondo grave" ed infine morto. Vince chi rimane.

BOCCE

"Battparet" è un gioco più tranquillo che ricorda molto le bocce, solo che al posto delle bocce vi sono...delle monetine! Per giocare ci si dispone in fila indiana sempre ad una certa distanza da una parete e ognuno, a turno deve lanciare la monetina che deve colpire necessariamente il muro, altrimenti il tiro è nullo. Dopodiché, quando tutti avranno lanciato si vedrà quale avrà raggiunto la distanza minore dal

muro per decretare il vincitore.

Spero di aver portato altri scout a provare questi giochi o ad ispirarsi ad essi per crearne altri. Ciao, e alla prossima,

Maria, Ceglie Messapica 1

QUESTI NONNI GIOCHERELLONI...

SCIANCATEDDU

Fra le attività ludiche che i nostri nonni avevano, probabilmente presente in tutta Italia, c'era e c'è ancora oggi un gioco semplicissimo che dalle mie parti si chiama "sciancateddu".

Bastano dei gessetti colorati e dei sassolini, sostituiscono benissimo i sassolini dei pezzetti di legno o tappi di bottiglia, monetine.

Si disegna a terra un insieme di quadrati, in genere la forma privilegiata era una croce, la traversa è formata da non più di due quadrati. In realtà si possono disegnare più traverse, ovviamente la forma non sarà più una croce, ma un asse verticale con più segmenti perpendicolari ad esso. Ogni quadrato è segnato da un numero, un numero un qua-

drato; avremo quindi il quadrato numero 1, numero 2 e così via, fino a 10 o 14 o 20; in realtà non ci sono limiti.

Si getta il sassolino sul quadrato numero 1, se il sassolino resta dentro il quadrato, il giocatore saltella dentro il quadrato e recupera il sassolino, si gira e torna indietro al punto di partenza.

Se tutto fila liscio sempre lo stesso giocatore ritira il sassolino sul quadrato DUE.

La difficoltà risiede nel fatto che l'operazione va compiuta con una gamba sola!

Quando si arriva al transetto (l'asse perpendicolare) della croce disegnata sul terreno, il giocatore potrà poggiare entrambe le gambe, una per quadrato.

Vince chi completa per primo l'intera sequenza.

E tu? Quali giochi proponi?
Scrivici su scout.
avventura@agesci.
it o tramite i canali
Facebook e Instagram!





MA STO PONTE SI FA O NON SI FA?

Tranquilli non sto parlando del ponte sullo stretto di Messina, ma voglio invece intrattenervi un po' su un esercizio di pionieristica molto interessante da realizzare: il ponte tibetano.

Questa costruzione ci permette di attraversare corsi d'acqua, dirupi e altre asperità in totale sicurezza. Basta naturalmente realizzarlo avendo tutte le carte in regola.

Ci servono tre corde principali e una serie di cordini più sottili. La corda più importante è la portante, questa deve avere un diametro interessante, direi che intorno ai 24 mm può andare bene. E la corda su cui si cammina e che regge il peso della persona. Poi ci occorrono altre due corde più sottili di diametro diciamo che intorno ai 12 mm. sono sufficienti. Servono come "corrimano".

Queste tre corde vanno posizionate a V, la portante al centro in basso e le altre due di lato ad

un'altezza rispetto la prima di almeno un metro, attenzione a non sbagliare questa misura perché su queste due corde si deve fare un notevole sforzo e sia che siano troppo basse che troppo alte rispetto questa misura risulterebbero scomode. I cordini più sottili servono per unire le due corde delle mani alla corda portante ed hanno una funzione molto importante. La corda portante per quanto tesa possa essere si abbassa sotto il peso della persona che

sta passando e le due corde delle mani invece, non portando peso, restano più alte della prima ecco perché unendole si evita che le due laterali si discostino troppo dalla centrale.

Ci sono due modi per realizzare queste legature, la prima consiste nel passare sopra il fiume o



quello che dovete attraversare le tre corde e successivamente unirle con i cordini, ma questa diventa un'operazione piuttosto difficile, gli appigli sono veramente pochi e si dovrebbe lavorare in totale insicurezza. La seconda, più corretta, consiste nel montare su una riva le tre corde, unirle con i cordini alla giusta altezza e poi passare tutto sull'altra riva.

Ad accogliere le funi sarebbe utile avere due telai ad X, uno per sponda, la corda portante va posizionata all'incrocio della X le due funi per le mani in alto, uno per lato. Io consiglio di non legare ai telai in legno le corde, ma di appoggiare semplicemente la portante e le altre due passarle in due moschettoni assicurati alla struttura, in questo modo sarà possibile dare tensione alle corde. Sì, sarà necessario tirare bene le funi e di tanto in tanto controllare la tensione ed eventualmente intervenire.

Le corde si allentano al passaggio delle persone perché le fibre si allungano e quindi si rischia oltre al fatto di fare più

Per riuscire a tirare bene le corde mettere tutto il Reparto a fare il tiro alla fune non basta, si devono usare degli stratagemmi. Il più facile da usare è sicuramente il paranco, ma per questo si devono avere delle pulegge a più vie.



fatica anche di arrivare a filo dell'acqua.

Le tre corde vanno ancorate bene a terra, o con una serie di picchetti, o meglio, se disponibili, qualche albero.

Come si cammina sul ponte tibetano? Non di devono mettere i piedi dritti, ma poggiarli sulla corda centrale a "papera" in modo da far aderire bene la suola della scarpa al centro. Con le mani si tengono le due corde laterali portandole più vicino possibile al corpo così si crea una tensione che permetterà di conferire una certa "rigidità" alla struttura.

Per riuscire a tirare bene le corde mettere tutto il Reparto a fare il tiro alla fune non basta, si devono usare degli stratagemmi. Il più facile da usare è sicuramente il paranco, ma per questo si devono avere delle pulegge a più vie.

Si deve assicurare una carrucola a terra con corde e picchetti e l'altra va alla corda da tensionare, ogni tanto basterà dargli

un'altra tirata a questo attrezzo e la fune si tenderà nuovamente.

Nel caso non aveste la possibilità di avere un paranco si può usare una macchina più semplice ovvero il "martinetto spagnolo".

Si realizza facendo un anello nella corda da tendere, infilandoci un legno abbastanza robusto e poi posizionando nel modo che si vede in figura e girando quest'ultimo paletto la corda si avvolge al legno principale di conseguenza tirando la fune a piacimento.

Provate a farlo senza le corde in tensione per prendere mano con la manovra perché si deve stare molto attenti che non scappino i legni che quando si lavora in tensione hanno una forza eccezionale e se vi sfuggono al controllo possono fare molto male.

Oh ragazzi, io non so se quello sullo stretto di Messina si farà, ma so per certo che se seguirete questi consigli il vostro tibetano sarà stupendo.



GLI E/G RACCONTANO

ESPLORANDO IL CICLO DELL'ACQUA

La Grotta grande di Muro Pizzo

Cari E/G, siamo la squadriglia Aironi del gruppo Fiumicino Isola Sacra.

Circa due mesi fa abbiamo deciso di esplorare la Grotta grande di Muro Pizzo (RI) in modo da approfondire il tema del ciclo dell'acqua che interessa nel particolare la zona della Sabina. Infatti, le grotte rappresentano il perfetto serbatoio per quest'ultima vista la vastità di cunicoli creati dal fenomeno del carsismo. Interessantissimo, vero?

Per prima cosa, ci siamo messe in contatto con un ex capo clan specializzato nell'esplorazione delle grotte, il quale ci ha spiegato bene tutto il necessario da sapere per esplorare in modo sicuro, come ad esempio alcuni nodi essenziali e l'abbigliamento adeguato. Facevamo davvero ridere con quei caschetti e quelle torce frontali!

Il giorno dell'esplorazione, con cartina alla mano abbiamo raggiunto la grotta, e quando siamo finalmente entrate è stato come vivere in un film d'avventura!



Abbiamo camminato tra stalattiti e stalagmiti e addirittura strisciato per terra per raggiungere una sala piena di pipistrelli. Sapevate che loro cacciano grazie ad alcuni ultrasuoni? Beh noi no, ma per fortuna Alessia aveva studiato la fauna circostante già a casa!

Poi, Silvia ci ha spiegato come scattare delle foto perfette senza perdere la tridimensionalità nello sfondo e abbiamo esplorato un pozzo alto 13 metri che, se non fosse stato ostruito, avrebbe illuminato tutta la sala!

È stato fantastico sperimentare il buio e silenzio completo, perché ad oggi, quand'è che non sentiamo nessun rumore intorno a noi? E solo dopo aver pranzato e aver mangiato un meritissimo gelato al pistacchio, siamo tornate in sede stremate ma felici!



Hai anche tu un'Avventura da raccontare? Manda il tuo articolo in formato word a scout.avventura@agesci.it



GLI E/G RACCONTANO

AQUILE IN ESPLORAZIONE

L'importante è divertirsi

Siamo la squadriglia Aquile del gruppo Bari14: Gabriella, Paola, Patrizia, Cristyn e Arianna! Vogliamo raccontarvi di quando, durante un'uscita, arrivate in una masseria, la proprietaria ci ha dato delle zucchine da piantare (*si, è stato inaspettato per tutti noi*) e beh noi ci siamo divertite, in particolar modo Gabriella, la nostra capo squadriglia, che ama così tanto le piante da volersi trasformare in una di loro.

Il giorno dopo avremmo dovuto affrontare una grande... esplorazione!

La mattina, dopo una notte quasi insonne per parlare, rianimate dal risveglio muscolare (*avevamo ancora la faccia a forma dei sassi su cui avevamo dormito*), i capi che ci hanno spiegato il percorso che avremmo dovuto affrontare ma, data la nostra *eccellente* bravura nel comprendere questo tipo di cose, abbiamo sbagliato strada; il nostro capo Reparto - da lontano -- ce lo ha detto che stavamo andando dalla parte opposta e, data la nostra necessità di rivolgerci ad un otorino, è stato parecchio divertente... ignorarlo!

Una volta, però, sul giusto sentiero, Arianna è andata avanti insieme a Cristyn che avrà scattato così tante foto da riempirsi la memoria mentre Gabriella, incantata a guardare i fiori e da Polly e Penny - che realizzavano il percorso rettificato calcolando l'azimut e descrivendo ciò che avevano intorno - sono rimaste più indietro.

Dopo molte canzoni siamo arrivate al primo segnale che dovevamo superare, un bidet, e poco più avanti un water (*probabilmente avevamo la stessa faccia che state facendo voi lettori quando ci hanno avvisate della loro presenza*). Ecco ora, ricordate la nostra eccellente capacità? Bene, abbiamo sbagliato strada ancora una volta perché anziché fermarci al water e girare subito a destra per scendere verso il fiume, abbiamo proseguito verso una discesa. Ma per fortuna, Arianna e Gabriella hanno avuto un lampo di genio, sono andate a controllare che la

strada fosse giusta. Diciamo per fortuna perché quello che loro hanno trovato era fango, ma non semplice fango, no no, fango che superava le caviglie, sabbie mobili quasi. [...]. Arrivate a destinazione abbiamo scattato diverse foto (*quasi tutte con gli occhi chiusi perché chiaramente le abbiamo fatte con il sole in faccia*). Abbiamo trascorso un momento fantastico in squadriglia e il legame che ci unisce si è sentito ancora di più e quella era la nostra meta, quello che racchiudeva tutti i sogni che abbiamo scritto all'inizio dell'anno, stare insieme e sentirsi a casa, essere una squadriglia, sentirsi Aquile.



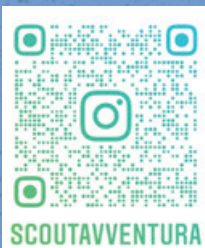
l'ultima dei

CAIMANI



TORNATI DAL JAMBOREE?
HO SENTITO CHE FACEVA
UN CALDO INFERNALE!!

VALEVA LA PENA
PATIRE IL CALDO
PER GODERE DI
QUEL CALORE!!



Scopri la pagina IG di Scout Avventura
inquadrando il QR Code

